



Diocesi di Termoli-Larino
Caritas Diocesana



“Ho osservato la miseria del mio popolo...”

Rapporto sulle Povertà 2008

a cura di

G. B. PINTO - M.G. BOCALE - P. DE LENA

Postfazione di WALTER NANNI

Responsabile Ufficio Studi di Caritas Italiana



Presentazione



Gianfranco De Luca

Vescovo e Presidente Caritas

Il rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia, curato da Caritas Italiana in collaborazione con la Fondazione "Zancan", è nel titolo stesso - *Ripartire dai Poveri* - una forte provocazione per le nostre comunità ecclesiali.

Come direbbe Gesù... i poveri li abbiamo sempre con noi (cfr. Mt 26, 11)!

Ma possiamo rassegnarci alla povertà?

Non è certo questa la strada della carità.

Siamo chiamati, come comunità ecclesiale e civile, ad individuare ogni mezzo possibile per combattere la povertà, per evitare il disagio dei più deboli, per frenare l'esclusione sociale dei migranti e di tutti coloro che spariscono dietro alle cosiddette soglie di povertà assoluta!

Uomini e donne, che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, cioè percorrendo la strada della loro vita, incappano nella complessità del disagio, della povertà, dell'emarginazione, i "briganti" che bastonano, feriscono e piegano la loro dignità...

Sono loro ad evangelizzarci e, forse, a mettere in crisi il perbenismo della nostra fede.

Gesù ci insegna, nella parabola del Samaritano, ad essere capaci di avvicinarci, accogliere e risolvere, nei limiti delle nostre risorse, le situazioni di povertà che incontriamo quotidianamente. Anzi, il Samaritano è l'icona di una carità coraggiosa ed intelligente, che sa operare con oculatezza e discrezione e con la consapevolezza - l'affido del povero all'albergatore - che la vera carità non è mai una risposta individuale, ma dell'intera comunità, dove ognuno è responsabile dell'altro.

Il primo "rapporto" della nostra Caritas Diocesana sulla povertà nel nostro territorio ha l'umile pretesa di contribuire alla lettura e alla comprensione di quel mondo complesso e, molto spesso, volutamente sottostimato dei cosiddetti "poveri"!

Un obiettivo perseguito con perseveranza e fatica dalla nostra Caritas che, grazie a Dio e a tutti coloro che in diversi modi vi operano, sta crescendo, cercando di essere sempre di più al servizio della comunità.

Uno sguardo sul nostro piccolo mondo, affinché, ripartendo dai poveri, torniamo a testimoniare, da credenti, l'amore senza misura della Carità di Gesù Cristo.



Introduzione

Ulisse Marinucci

Direttore Caritas

“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele...” (Es 3, 7-8)

La Caritas, organismo pastorale deputato a promuovere la testimonianza della carità nella comunità cristiana, è costantemente impegnata, oltre che sul versante operativo in risposta ai bisogni e alle emergenze, anche su quello pedagogico e di sensibilizzazione (cfr. art. 1 dello Statuto).

Questa doppia anima necessita l’assunzione del metodo **dell’ascolto, dell’osservazione e del discernimento**, affinché si possa animare la comunità cristiana alla condivisione e alla prossimità.

Oggi, la complessità del fenomeno sociale, la sua continua evoluzione, fanno sì che ascolto, osservazione e discernimento non siano più solo un metodo da acquisire, ma uno stile pastorale da assumere, per non limitarsi a semplici risposte di urgenza ai bisogni.

Inoltre, quali sono i bisogni reali? Mai come in questi ultimi anni anche il concetto stesso di povertà ha assunto una “liquidità” tale da mettere in crisi anche i tentativi di risposta, la stessa dimensione dell’assistenza e, non ultimo, la tenuta dei vecchi sistemi di contenimento sociale.

Si assiste sempre più spesso a situazioni in cui dietro al bisogno cosiddetto manifesto si celano tutta una serie di problematiche affettive, relazionali, sociali e, sicuramente, economiche che impongono alla comunità ecclesiale e civile una lettura oculata, attenta a non cadere in risposte emozionali o contingenziali, impegnata, invece, nella ricerca continua di nuovi strumenti per sostenere, accompagnare e, a volte, risolvere gli elementi di disagio, affinché la persona possa tornare a godere della sua piena dignità.

Questo piccolo rapporto, il primo della nostra Caritas Diocesana, ha l’umile desiderio di fornire un contributo all’ascolto, alla osservazione e al discernimento sulla condizione di disagio che vivono tante persone. Volti non lontani, ma che appartengono al nostro territorio, al nostro quartiere, alla nostra comunità parrocchiale e che, come ci ricorda Gesù nella parabola del Samaritano, sono il nostro prossimo.

Il rapporto non ha certo la pretesa di essere esaustivo.

E’ una lettura a partire dai dati del Centro di Ascolto Diocesano, dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, del Centro di Aiuto alla Famiglia e dei diversi progetti di sostegno economico attivi nella nostra Caritas, in particolare il progetto di Microcredito Senapa, nella speranza, fra qualche tempo, di poter registrare e coordinare i dati anche dei Centri di Ascolto Zonali.

Una prima sezione cercherà di dare voce alle emergenze del nostro territorio.

Introduzione

Bisogni, povertà, situazioni di disagio, esigenze economiche... i tanti volti delle persone affaticate e piegate nella loro dignità a cui cercheremo di dare voce.

Dai dati e dal vissuto delle persone incontrate emerge una realtà critica.

La precarietà del lavoro... sono tante le giovani famiglie che avendo avviato un mutuo per la casa, gioito per l'arrivo di un figlio si ritrovano adesso in balia di una morsa economica che frantuma qualsiasi certezza.

La difficoltà dell'accesso al credito... il Molise continua ad essere una regione in cui gli Istituti Bancari privilegiano il risparmio e, quindi, il fare cassa, ma non agevolano il credito e, di conseguenza, gli investimenti.

La fatica del trovare casa... a parte la crisi e la variabile mutui, è davvero sconcertante che una famiglia per poter cambiare casa, non nel centro di Milano o di Roma, ma nel nostro territorio, debba preventivare una spesa che - tra affitto, caparra, agenzia e mensilità anticipate (mai meno di tre) - risulta davvero insostenibile.

L'accesso ai servizi primari... la crisi, il tenore di vita, l'aumento dei prezzi costringono tante famiglie a rivolgersi alle istituzioni perchè non riescono più a sostenere la spesa per gli alimenti, per il latte in polvere o i pannolini, per le medicine, per le bollette, per i libri dei figli, per poter sostenere una visita medica fuori regione, per recarsi a trovare una persona cara lontano da casa propria.

La debolezza delle relazioni sociali... in un mondo in cui tutto spinge per l'assolutizzazione dell'individualità si fa sempre più fatica a conservare i buoni rapporti, le relazioni familiari e amicali e, di conseguenza, i rapporti scoppiano, si acuisce la crisi, perchè ci si ritrova soli ad affrontare il proprio disagio.

L'abbassamento della soglia di povertà assoluta... se i problemi fin qui elencati riguardano coloro che, pur affaticati, hanno ancora possibilità di riemergere dalla crisi, sono decine le famiglie, i singoli, gli anziani che di colpo spariscono in quella zona oscura della povertà assoluta, diventando senza volto, senza diritti, dimenticati ed esclusi.

La seconda sezione, invece, cercherà di raccontare le nostre piccole risposte.

Uno sguardo ai progetti e ai servizi di sostegno e di accompagnamento che la Caritas Diocesana offre, lasciando che a parlare non siano solo gli "addetti ai lavori", ma le storie di alcune delle persone che abbiamo incontrato.

Una Caritas che non vuole essere identificata solo con il "pacco viveri", ma che sempre di più vuole diventare un luogo dove l'intera comunità diocesana, attraverso il lavoro silenzioso degli operatori e dei volontari sostiene, guida, indirizza, accompagna, abbraccia colui che si trova nel bisogno.

Microcredito, Caritas Card, Centro di aiuto alla famiglia, sostegno psicologico, legale, fiscale, orientamento al lavoro e all'imprenditoria giovanile, ma anche la mensa, le docce, il guardaroba a disposizione dei più poveri... **tanti servizi, un'unica vocazione: testimoniare l'amore di Gesù Cristo che ci insegna la cura per il più "piccolo" tra noi!**

Un grazie pieno di riconoscenza e di affetto, in particolare, agli **Operatori** che hanno reso possibile questo piccolo strumento e che muovono le fila dei diversi progetti e servizi e poi alle **Suore, ai volontari a tutti coloro che operano in Caritas e nelle Caritas zonali e parrocchiali** per la loro testimonianza concreta al servizio della carità.

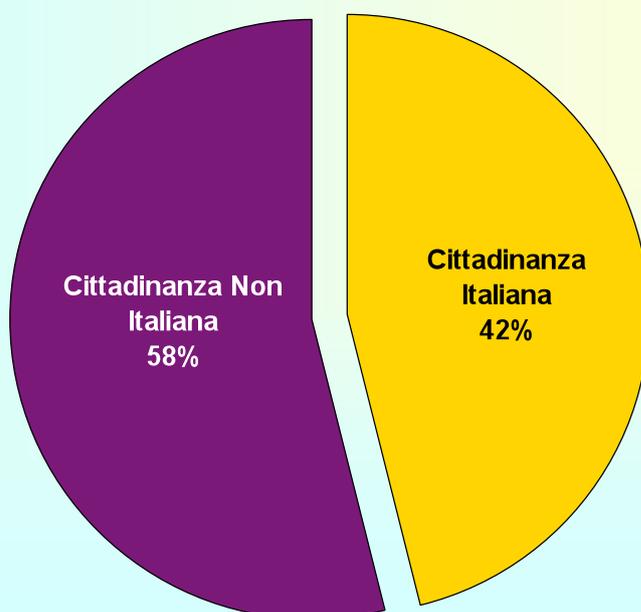
“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze...” (Es 3, 7)

Prima Sezione

L'osservazione e la conoscenza della realtà

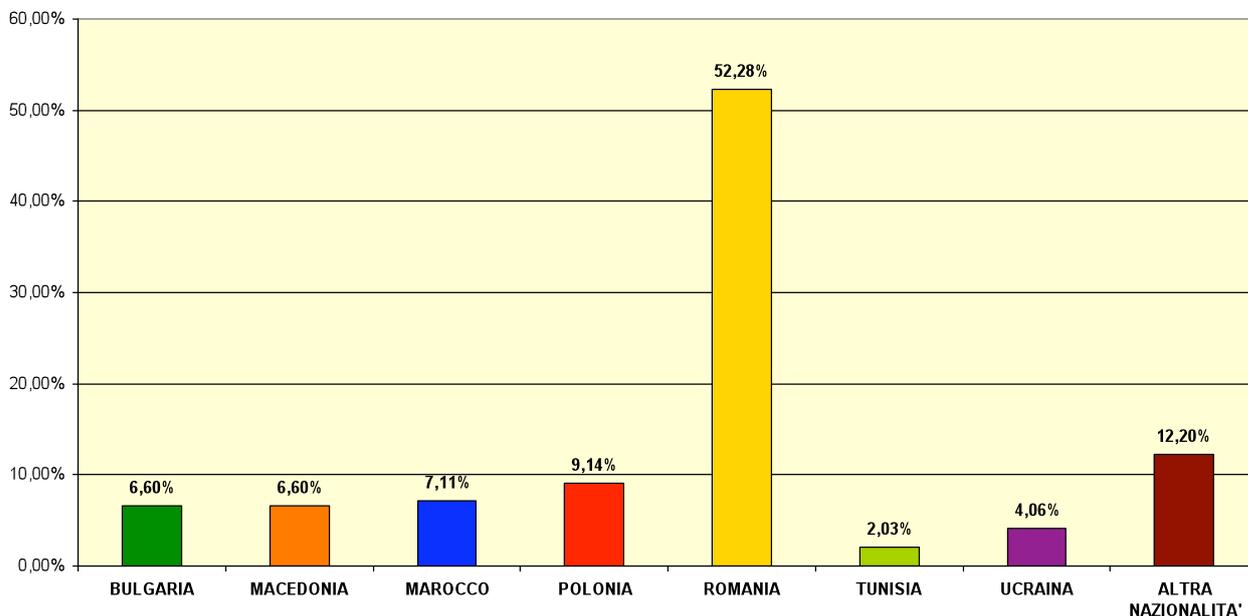
La presente analisi si riferisce ai circa **450 utenti** che nel periodo **Dicembre 07 Gennaio 09** hanno chiesto di accedere ai servizi offerti dalla Caritas Diocesana. Primo dato cui fare riferimento è la nazionalità (Figura 1). Come evidenziato dal grafico, il dato generale indica una netta prevalenza di cittadini stranieri (presenza del 16 % superiore rispetto agli italiani). Un dato che nel corso dell'anno si è **modificato sensibilmente**, come vedremo in seguito nella sezione che tratterà della Famiglia e dei mutamenti riscontrati nelle presenze al Centro di Ascolto.

Figura 1: Cittadinanza



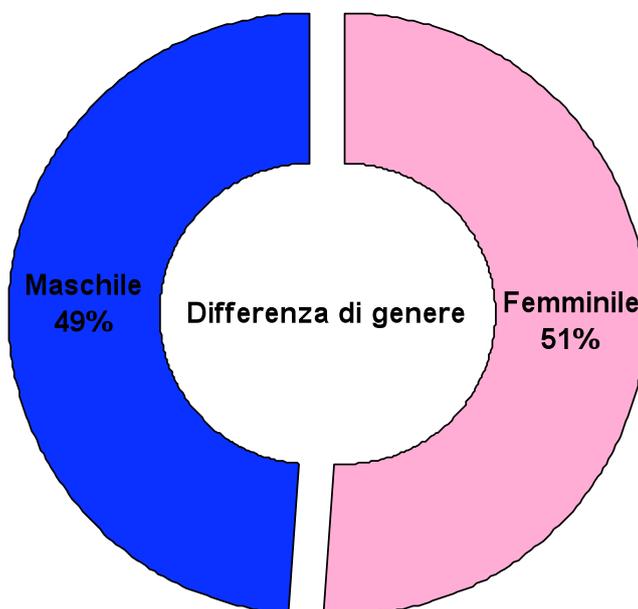
In riferimento alle nazioni di provenienza si sottolinea come siano maggiormente rappresentate quelle neocomunitarie, infatti oltre il 68% dei nostri utenti proviene da paesi facenti parte dell'Unione Europea, tra questi la comunità maggiormente rappresentata è quella rumena con circa il 52% di presenze.

Figura 2: Nazioni di provenienza



Per quel che concerne la differenza di genere il dato generale evidenzia una parità tra i due generi con uno scarto del solo 2% in favore del genere femminile (figura 3). Andando però a compiere tale analisi in relazione alla variabile *cittadinanza* si nota che la presenza femminile è particolarmente significativa tra gli utenti di cittadinanza straniera (il 56 % degli stranieri sono donne), elemento questo caratteristico di un'immigrazione, per lavoro, legata in modo preminente ad attività di servizio alla persona. Tra gli italiani, di contro, sono maggiormente rappresentati gli uomini (il 53% degli utenti italiani sono di sesso maschile), anche se, come vedremo più avanti, questo trend viene sostanzialmente ribaltato, andando ad analizzare, nello specifico, solo i dati inerenti gli ultimi tre mesi di rilevazione.

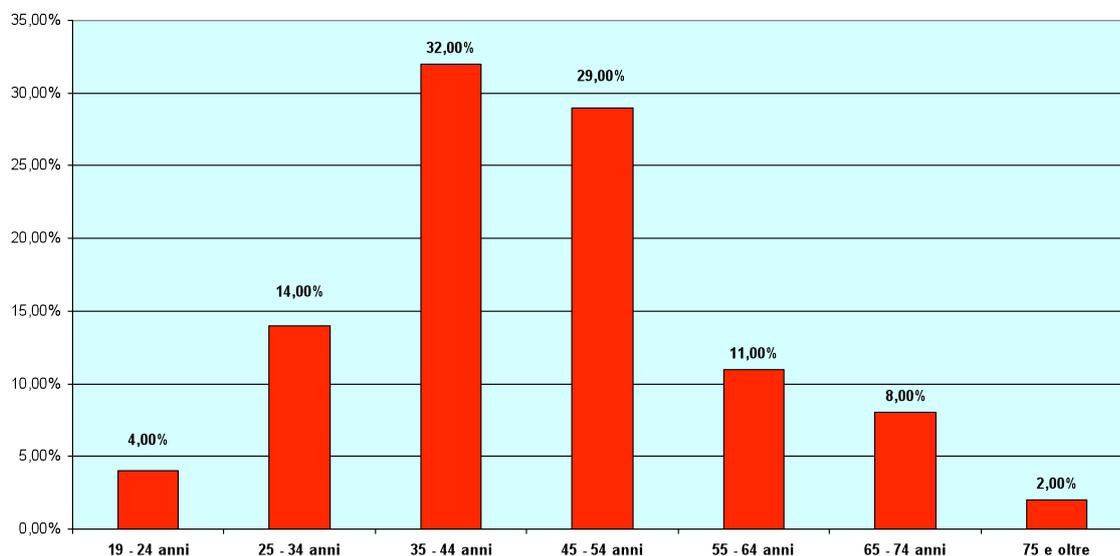
Figura 3: Differenza di genere



Preoccupante è il dato inerente l'età degli utenti che chiedono di accedere ai nostri servizi, soprattutto in relazione alla variabile **nazionalità italiana**, infatti il 21% degli italiani ha un'età di oltre 55 anni e il 10% di questi supera i 65 anni (figura 4).

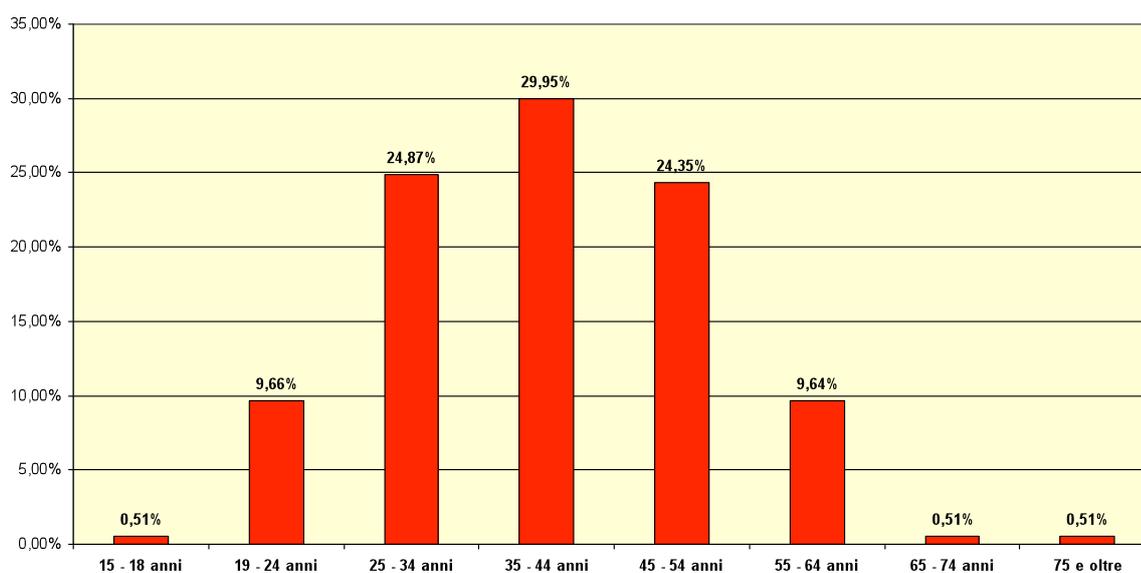
Questo dato palesa una sostanziale condizione di disagio dei pensionati presenti nel nostro bacino di utenza, poiché solitamente questa tipologia di persone tende a vivere la condizione di povertà in modo sommerso e dignitoso, evitando di rivolgersi agli enti presenti sul territorio.

Figura 4: Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza italiana



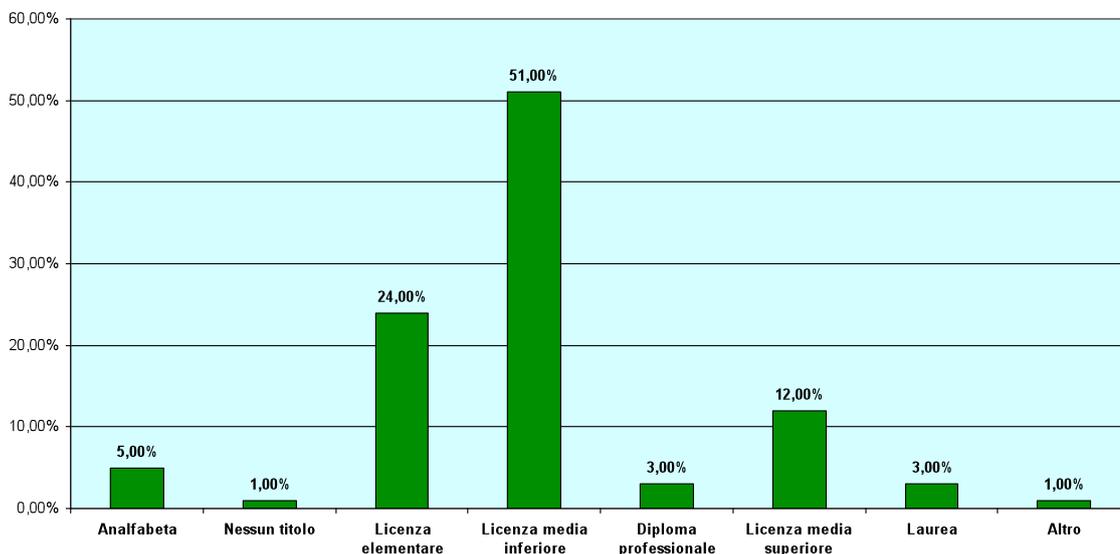
Anche l'età media degli stranieri è piuttosto elevata con quasi il 10% (figura 5) di persone con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Figura 5: Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza straniera



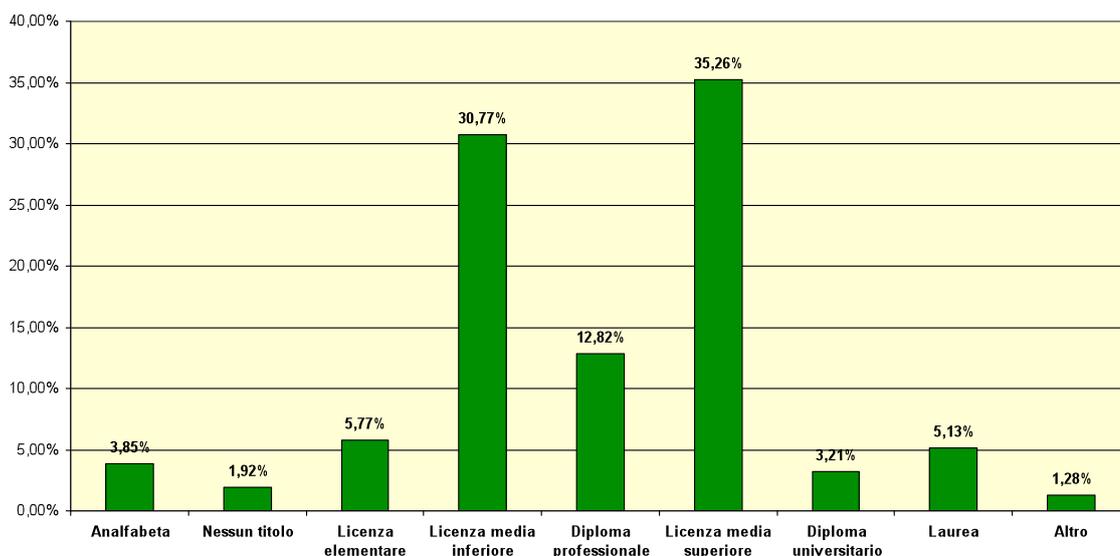
Per quel che concerne l'istruzione il livello degli utenti italiani è medio basso (figura 6), infatti il 51% ha una licenza di scuola media inferiore, anche se vi è una buona rappresentanza di persone con titolo di licenza media superiore (12%).

Figura 6: Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza italiana



Diversa è la situazione degli immigrati tra i quali si rileva un livello di istruzione nettamente più elevato (figura 7), che vede la presenza di oltre il 35% in possesso di un titolo di scuola media superiore e di oltre 8% in possesso di un titolo universitario.

Figura 7: Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza straniera



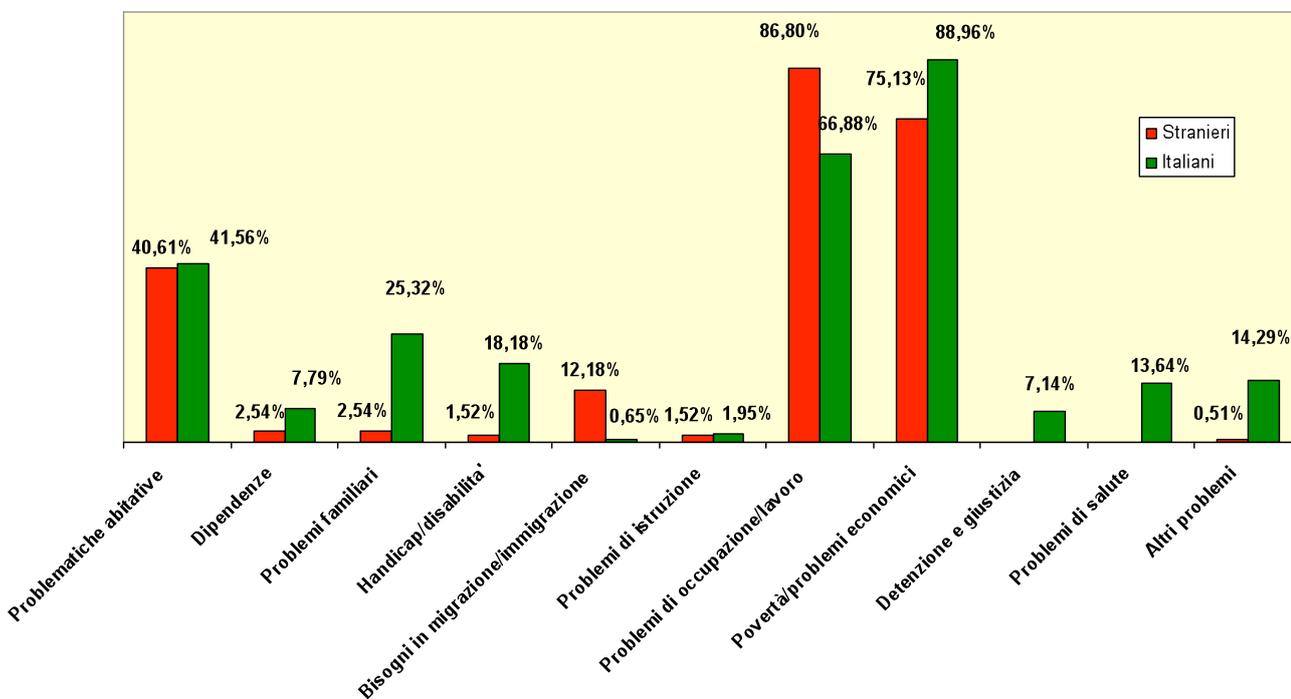
La Povertà: un problema multidimensionale

In questa parte del nostro rapporto cercheremo di analizzare quali siano le condizioni di criticità di cui sono portatori i nostri utenti, sia che si tratti di italiani che di stranieri. Nella prima sezione, andremo ad analizzare i bisogni maggiormente rappresentati dall'intero universo preso in esame, ponendo un'unica distinzione basata sulla nazionalità, poiché nonostante il problema possa essere esaminato all'interno della stessa classificazione, spesso le cause del suo manifestarsi hanno origini diverse.

Il primo dato che spicca (figura 8) è quello inerente le problematiche di carattere economico. Sia che si parli di italiani sia di stranieri, la presenza o assenza di lavoro si riflette sulla presenza o assenza di povertà, e questo è un dato oggettivo.

Ma se andiamo a fare un'analisi più approfondita, possiamo fare dei distinguo.

Figura 8: Problematiche riscontrate



Nel caso dei nostri utenti stranieri i problemi più cogenti sono **occupazione/lavoro** (87%), **povertà/problemi economici** (sottoccupazione e lavoro nero) (75%), e **problematiche abitative** (41%). Ci troviamo in questi casi davanti a situazioni dove, se le donne sono costrette a lavorare come badanti 24 ore su 24 a 700 € al nero, gli uomini sono costretti a lavorare nei campi a cifre che avvolte scendono sino ai 10 € al giorno (minimo 6 ore di lavoro). Nel momento in cui queste persone, uomini o donne che siano, decidono di fare un passo avanti nel loro processo di integrazione, cercando di portare in Italia la propria famiglia, i problemi diventano insormontabili, poiché affittare regolarmente un appartamento dove andare a vivere significa sborsare in un solo colpo come minimo 1600€ (il mese di fitto corrente, due mesi di caparra, una mensilità quale compenso per l'agenzia immobiliare, facendo il calcolo su 400€ di fitto mensile). A questi costi, i conti sono presto fatti, o vivi o paghi l'affitto. Questa situazione (che comprime anche le possibilità per le famiglie italiane di cambiar casa) comporta seri problemi di integrazione e conseguenzialmente di ordine sociale a causa della potenziale condizione di devianza cui si relegano queste persone.

Un'ultima questione da evidenziare per coloro che non sono di nazionalità italiana è legata alla necessità di sfatare l'idea che vede tutte quelle donne che vengono in Italia a svolgere il lavoro

di "badante", rientrare nella sfera dell'immigrazione temporanea. In realtà, soprattutto dopo l'ingresso nell'U.E. di alcuni paesi dell'ex blocco sovietico, cresce sempre di più il numero di donne che a distanza di qualche tempo vengono raggiunte dal resto della famiglia, tant'è che, proprio in virtù di questo processo di ricongiungimento familiare, è sempre minore il numero di lavoratrici disposte a risiedere a casa dell'assistito/a.

A conferma di tale *trend* è bene evidenziare che il 24% dei nostri utenti non italiani ha al seguito figli minori (la percentuale rimane invariata se si analizza il solo genere femminile), il 51% degli immigrati dichiara di vivere con i propri familiari (sale al 53% per le sole donne), il 35% ha dei figli conviventi qui in Italia, percentuale che, nel momento in cui restringiamo l'analisi alle sole donne immigrate, sale al 42%.

Nel caso degli utenti italiani la situazione è ancora più complessa, infatti alle **problematiche economiche** (preariato, sottocupazione, lavoro nero) (89%) e di **occupazione lavoro** (disoccupazione, famiglie monoreddito) (67%), si affianca, come nel caso degli stranieri, la questione **casa** (41%). Oltre questo però, spiccano le **problematiche familiari** con un 25%. Tali problematiche possono essere quasi per la loro totalità ricondotte alla separazione dei coniugi e alla conseguenziale rottura del nucleo familiare. Del resto, basta domandarsi, in questi casi, come possa una donna che magari ha smesso di lavorare con l'arrivo dei figli, vivere con un assegno di mantenimento di 400 – 500€ mensili, senza tener conto che spesso questo assegno non arriva. Inoltre, coloro che cercano di ricollocarsi sul mercato del lavoro si ritrovano ad essere scartate, proprio perché poco disposte a "flessibilizzarsi" ad orari sempre più assurdi, che impedirebbero loro di svolgere il ruolo di madri. Infine, il 18% ha problemi di **handicap** e il 14% ha seri **problemi di salute**.

Nei nostri dati, sono rappresentati rispettivamente con circa il 7% le casalinghe e con circa il 9% i pensionati.

Nel primo caso, all'assenza di lavoro del coniuge (58%) si affiancano molteplici situazioni di disagio: nel 42% dei casi, ad esempio, si riscontra un reddito familiare insufficiente a sopperire alle normali esigenze, al quale si aggiungono rispettivamente, nel 16% e nel 17% dei casi, l'assenza di risorse finanziarie per esigenze di carattere straordinario e il sostegno a situazioni di handicap psichico e/o fisico.

Nel caso dei pensionati, invece, le problematiche che si riscontrano maggiormente (59%) sono quelle legate ad un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze. A queste, di carattere materiale, se ne affiancano altre di tipo socio relazionale, infatti, il 42% dei nostri utenti pensionati è praticamente solo.

Un focus sulla famiglia

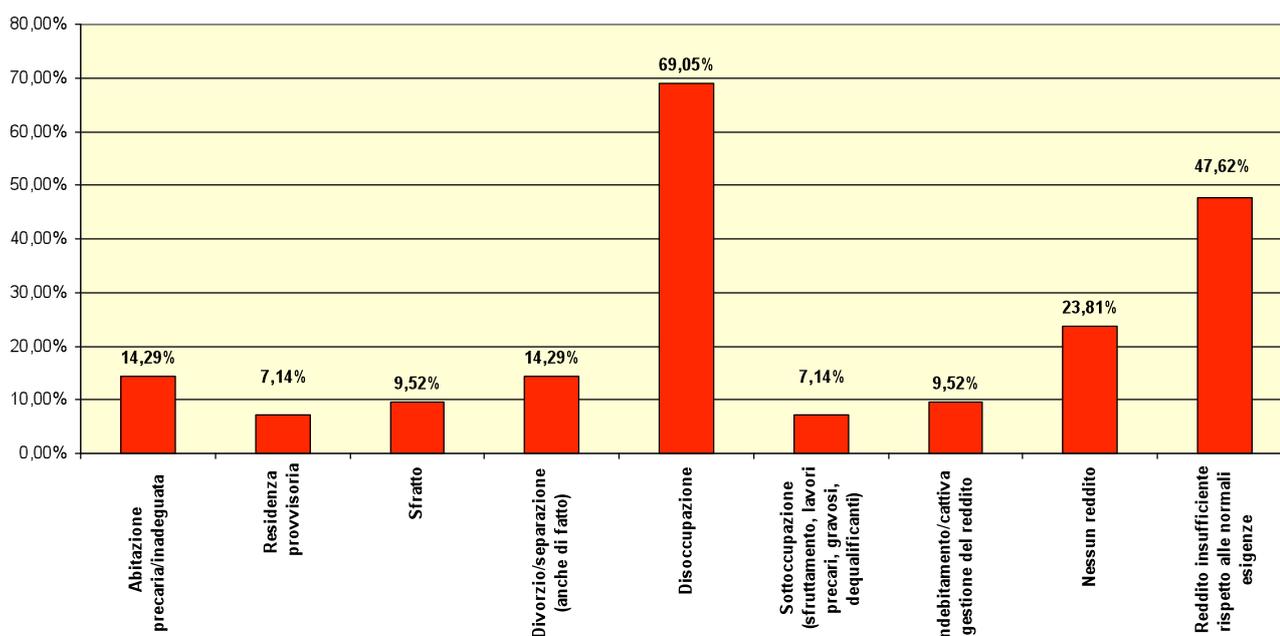
Abbiamo ritenuto opportuno dedicare un piccolo spazio specifico a quelli che sono i bisogni riscontrati nell'accompagnamento e nel supporto di utenti con figli minori, poiché riteniamo che, l'incremento di richieste avanzate da persone con questa tipologia familiare, sia rappresentativo dei mutamenti in corso nel panorama degli utenti dei servizi Caritas.

Nel corso degli ultimi mesi, infatti, le richieste di aiuto, vengono sempre più spesso da giovani coppie o da *single*, accomunati dalla presenza, all'interno del proprio nucleo familiare, di minori in età scolare e spesso prescolare.

Siamo andati quindi ad analizzare quelli che sono i bisogni di cui sono portatrici le famiglie, sia di cittadinanza italiana che straniera, caratterizzate dalla presenza in pianta stabile di un domicilio, e dalla presenza al loro interno di uno o più figli minori.

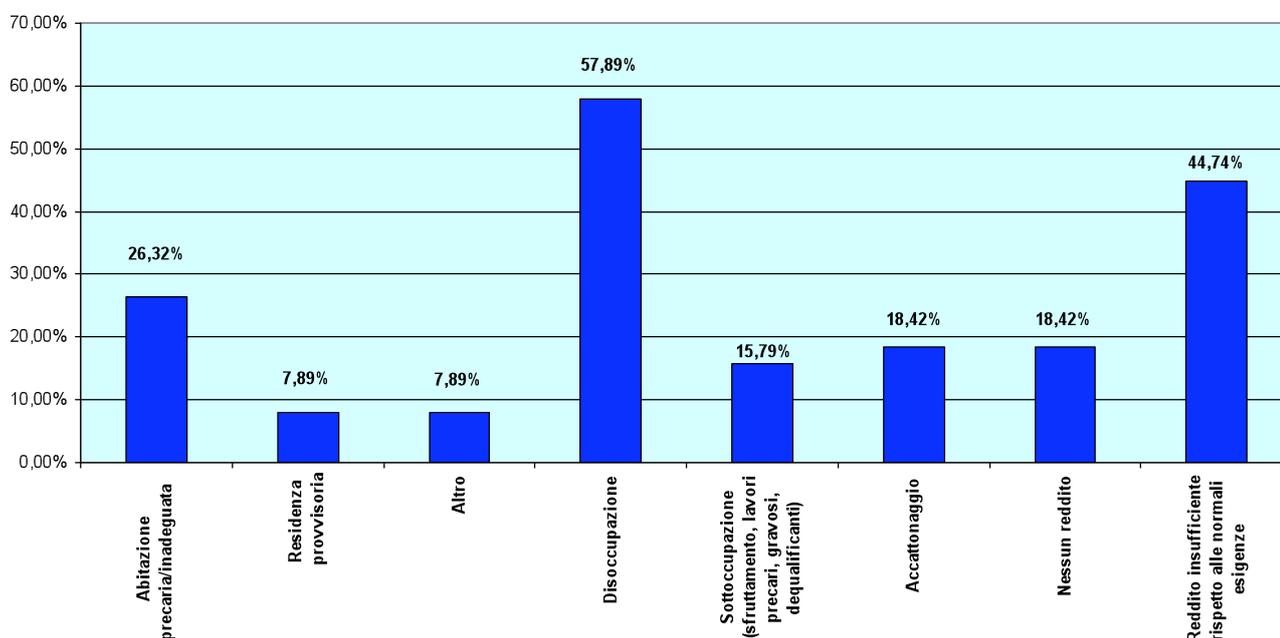
Anche nell'analisi di questo specifico gruppo di utenti (italiani con minori) la disoccupazione o un'occupazione precaria appare l'elemento di criticità maggiore (69%), seguita da condizioni di povertà tali da non permettere di affrontare le esigenze della quotidianità (48%). Queste dinamiche di impoverimento, arrivano al loro parossismo nel 24% dei casi dove, i nostri utenti, dichiarano di non avere alcuna entrata economica. A questi dati si affiancano in modo più o meno marcato elementi di disagio quali il precariato abitativo e lo sfratto, oltre che, come già evidenziato in riferimento al dato generale, le problematiche relative a situazioni di divorzio o separazione.

Figura 9: Famiglie italiane con minori, quali problemi?



A differenza delle famiglie con minori italiane, nel caso degli stranieri le situazioni di sottoccupazione e sfruttamento lavorativo aumentano passando dal 7% al 16%, ma soprattutto si manifesta con particolare evidenza il problema dell'accattonaggio (18%) soprattutto se teniamo conto del fatto che stiamo parlando di persone con figli minori, spesso in età prescolare.

Figura 10: famiglie straniere con minori, quali problemi?



Mutamenti nel panorama utenti Caritas

La profonda recessione economica sta comportando, nel panorama degli utenti dei Centri di Ascolto e, di conseguenza, nelle richieste, nei bisogni e negli interventi cui i nostri C.d.A. dovranno far fronte, un considerevole mutamento.

Nonostante appaia prematura un'analisi che possa essere il più possibile oggettiva e, soprattutto, quantitativamente attendibile, possiamo, però, provare ad evidenziare alcuni di questi cambiamenti.

Per poterne valutare l'importanza è necessario fare una premessa di fondo.

Il Centro di Ascolto Caritas è sempre stato considerato erroneamente, soprattutto in contesti non metropolitani quali sono quelli che caratterizzano la nostra regione, il luogo presso il quale si rivolgevano i *clochard*, o, comunque, coloro che per diversi motivi vivono una condizione di povertà cronica e che rientra nella definizione di "povertà assoluta".

Questa impostazione culturale escludeva automaticamente dal circuito dei C.d.A. quelle tipologie di utenze quali i pensionati, i precari, le famiglie monoreddito, e tutte quelle persone che più in generale possono essere collocate per definizione tra i "poveri relativi".

Negli ultimi mesi, in modo sempre più massiccio, tale andamento, come avevamo accennato all'inizio di questa nostra analisi, ha subito un brusco cambiamento di rotta.

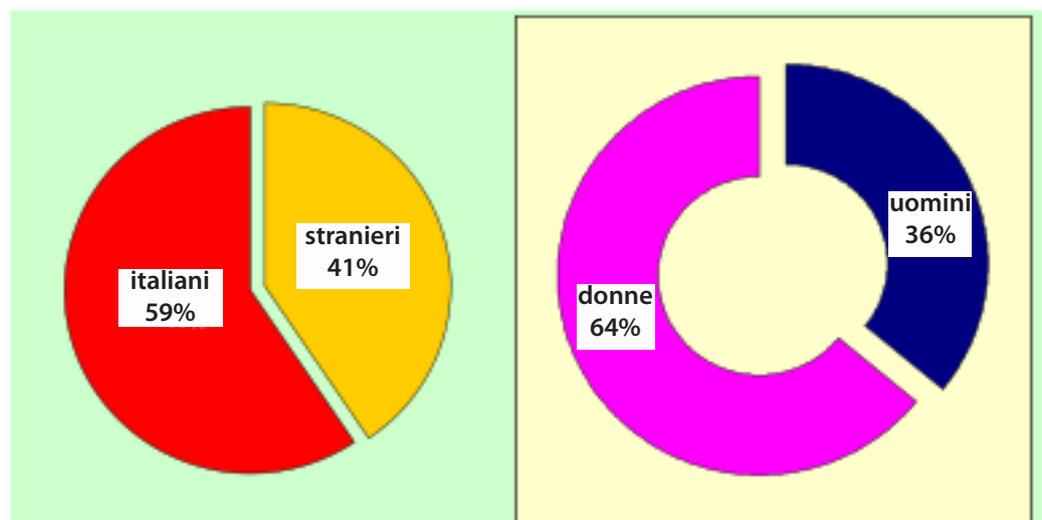
Il primo dato che ci preme sottolineare è quello relativo alla nazionalità e al genere, prendendo a riferimento il dato generale inerente le persone che si sono rivolte ai nostri C.d.A. nel periodo Dicembre 07 - Gennaio 09.

Si nota una netta prevalenza di cittadini stranieri caratterizzata dalla massiccia presenza di donne che giungono dai paesi del est Europa, soprattutto, per svolgere mansioni di assistenza alla persona.

Questi dati, anche se analizzati nello specifico di ogni singolo mese, rimangono pressoché invariati nell'arco di tempo che va da Dicembre 07 a Ottobre 08.

Il cambiamento di tipologia di utenti si ha nel periodo Novembre 08 - Gennaio 09, infatti, oltre all'incremento dal 42% (vedi figura 1) al 59% (figura 11) di italiani, le donne passano dal 51% (vedi figura 3) al 64% (figura 11) e, soprattutto, non possono più essere collocate nella tipologia dell'immigrata che svolge la mansione di badante, ma sono rappresentative della figura di madre e moglie portatrice di problemi economici che, se in passato attanagliavano il nucleo familiare in modo contingente ed erano quindi risolvibili attraverso momentanei giri di vite alle spese domestiche, attualmente scivolano sempre più verso la cronicizzazione e quindi verso una potenziale irrisolvibilità (vedi figura 9).

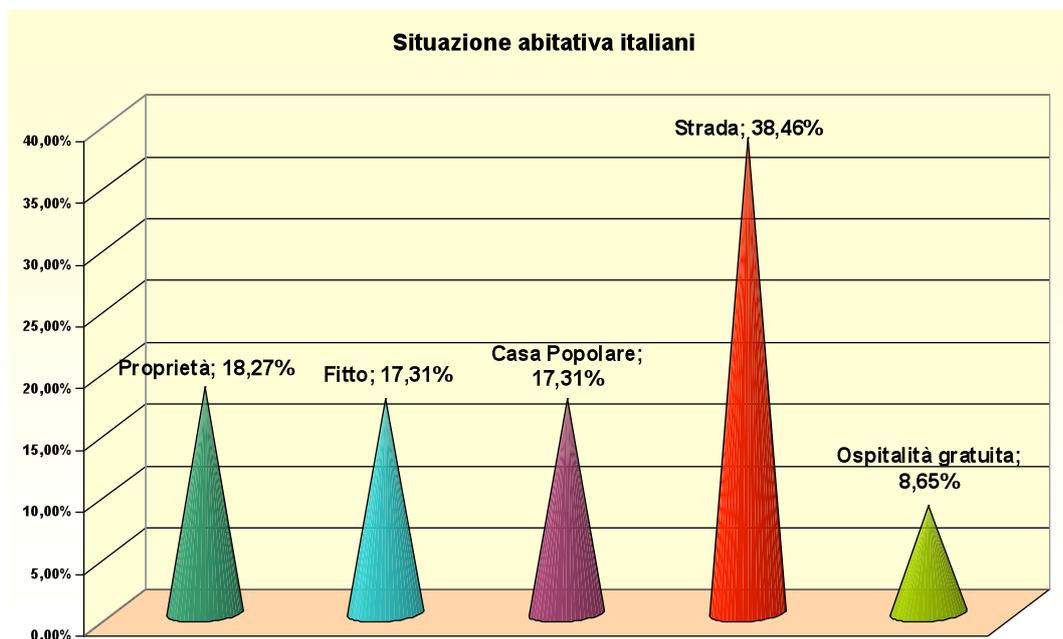
Figura 11: gli utenti Caritas nel trimestre Novembre 08 – Gennaio 09. Variabili di genere e cittadinanza



A conferma di quanto appena detto si noti come sono cambiati alcuni parametri dalla lettura dei quali si evidenzia il mutamento del tipo di utenza.

Sino a Ottobre 08 gli utenti italiani erano per il 38,5% senza fissa dimora a conferma di una tipologia di utenza che, come già detto, vive in una condizione di estrema marginalità economica e sociale.

Figura 12: La situazione abitativa degli italiani



Andando ad analizzare i dati inerenti l'ultimo periodo (Nov. 08 – Gen. 09) c'è un palese stravolgimento di tale distribuzione.

Coloro che vivono per strada scendono di circa 16 punti percentuale e, al contrario, i proprietari di casa e coloro che vivono in affitto (pubblico o privato) salgono di circa 3 punti percentuale. Inoltre, i pensionati passano dal 8% al 12% aumentando la loro presenza del 50%, a questi si sommano i percettori di pensioni di invalidità che crescono, anch'essi, dal 1% al 3% (cioè del 300%). Inoltre, aumentano gli utenti che vivono in famiglia portatori di bisogni quali il sostegno allo studio, il supporto per spese mediche di carattere straordinario, il sostegno per le spese di locazione dell'abitazione.

Questioni queste che diventano sempre più emergenti e preoccupanti e che affaticano in maniera particolare le giovani famiglie e gli anziani soli.

Figura 13: La situazione abitativa degli italiani. Trimestre Novembre 08 – Gennaio 09



“Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele...” (Es 3, 8)

Seconda Sezione

Le nostre risposte: animazione e azione Caritas

Il **Centro di Ascolto della Caritas di Termoli-Larino** è ormai attivo da oltre un decennio. Negli ultimi anni, inoltre, sono nati, sul territorio della Diocesi, i **Centri di Ascolto Zonali di Santa Croce, di Larino, di Montenero e di Guglionesi**.

Il Centro di Ascolto Caritas è:

- uno strumento pastorale;
- un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell’ascolto e della testimonianza della carità;
- il frutto di un progetto pastorale di tutta la comunità;
- un’occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell’ascolto e della condivisione, per dare visibilità alla propria testimonianza nella società;
- un’espressione della tensione missionaria della comunità cristiana;
- un punto di riferimento per le persone in difficoltà in cui i loro bisogni trovano ascolto e considerazione;
- un’antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione presenti sul territorio.

A questo va affiancato il dovere della denuncia, per essere voce di chi non ha voce, perchè escluso, dimenticato, piegato nella dignità.

Spesso, però, il Centro di Ascolto viene equiparato ad un centro di assistenza sociale, anzi, le stesse Istituzioni Pubbliche, considerano la Caritas come una “sostituta” dell’azione di supporto sociale.

Non deve essere così.

L’azione e l’animazione Caritas, come detto sopra, hanno sempre l’obiettivo della testimonianza evangelica e dell’incarnazione del mistero della Carità di Gesù Cristo.

E anche dove la Caritas è impegnata in progetti di concreto aiuto sociale ed economico, mette in campo le sue forze in una prospettiva di sussidiarietà con il Pubblico e mai di sostituzione. In tal senso, è certamente auspicabile la crescita del lavoro in Rete. Del resto, questo rapporto, vuole essere proprio un invito alla coordinazione e alla collaborazione tra Enti ed Associazioni.

Agli inizi di ottobre 2007, la Caritas Diocesana di Termoli-Larino, rimodulando un progetto finanziato da Caritas Italiana, ha affiancato al Centro di Ascolto un **Centro di Aiuto alla Famiglia**. Un “luogo” dove è diventato prioritario sensibilizzare, sostenere nel compito educativo,

formare degli adulti consapevoli delle proprie risorse, affinché la famiglia acquisisca sempre maggiori competenze e si apra ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza. Training sulla comunicazione interpersonale, corsi sull'educazione alla sessualità e alla genitorialità, così come lo **sportello psicologico** o anche **quello legale, fiscale**... sono tutte forme concrete di attuazione del progetto.

Durante questi mesi, però, ci si è resi conto di quanto, il bisogno economico, spesso, all'interno delle dinamiche familiari, diventa il problema "paravento", dietro il quale covano altre situazioni di difficoltà.

Allora, nel Centro di Aiuto alla Famiglia, nasce il progetto **Caritas Card** come risposta ad un bisogno concreto di supporto economico.

Rimangono attivi i progetti di microcredito alle imprese "**Senapa**" ed è stato potenziato il microcredito socio-assistenziale del "**Conto Famiglia**".

La finalità è quella di stimolare la costruzione di una cultura economica solidale, offrendo consulenza, accompagnamento, mettendo a disposizione strumenti utili per la gestione del denaro e creando una rete di servizi che aiuti la persona in difficoltà.

Animazione e azione Caritas

In questa seconda sezione, a partire da alcune **storie di vita**, raccolte tra le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto, **cercheremo di raccontare i tentativi di risposta** che la Caritas di Termoli-Larino ha tentato di offrire.

Sono solo alcuni esempi. A fronte degli interventi "riusciti", sono sicuramente altrettanti, o forse di più, quelli "non riusciti" o in cui non sempre la risposta era adeguata all'esigenza o, ancora, la persona non ci ha permesso di aiutarla...

Ci piace pensare, però, che la Carità, come ci insegna Gesù Cristo, non ha misura... il "plusvalore" dell'animazione e dell'azione Caritas è che dietro i vari progetti e servizi, dietro la **mensa**, le **docce**, il **guardaroba**, il **centro di aiuto alla famiglia**, lo **sportello psicologico**, il **progetto di microcredito** o la **caritas card**, dietro gli **operatori** e i **volontari** c'è una **Comunità** che **ascolta, osserva, discerne** e, soprattutto, **accompagna** e cerca, nel suo piccolo, di **testimoniare la "cura" che Dio ha per il suo popolo**.

Il Centro di Ascolto

Naturalmente, i nomi sono di fantasia e sono stati tolti dalle diverse storie alcuni degli elementi che potevano favorire il riconoscimento delle persone.



La storia di Francesco...

Ho 59 anni. Sono in strada da almeno una ventina d'anni. Avevo un lavoro in una piccola azienda che, ad un certo punto, per problemi economici è fallita. A quel punto, non sono riuscito più a trovare lavoro, se non qualcosa per poco tempo. Non avevo famiglia, perchè i miei genitori erano morti da tempo e, per fortuna, non ero sposato nè avevo figli. Ho cominciato a girare di città in città, a volte chiedendo l'elemosina, a volte cercando di fare qualche lavoretto. So usare le mani e ho sempre cercato di fare qualcosa, anche per non ridurmi a vivere come un verme.

Da diversi anni, ormai, sono a Termoli. Dormo alla stazione, se non viene la polizia, oppure in qualsiasi posto dove si possa trovare un pò di riparo.

Sto aspettando di ricevere un pò di pensione sociale e qualcosa di quando ho lavorato.

Mangio alla Mensa della Caritas, dove mi sento un pò a casa. Ci sono le docce, dove posso lavarmi e cambiarmi e, se ho bisogno di qualcosa, le Suore sono sempre disponibili.

A Termoli ho conosciuto Antonietta, vecchia come me, anzi forse di più. Lei non vuole venire

alla mensa. Parla poco e non ha voglia di stare con gli altri. Spesso, porto via qualcosa per lei. I volontari e le Suore mi danno sempre un pò di pasta o di carne o quello che c'è, così anche lei può mangiare qualcosa di caldo.

L'accoglienza ai servizi primari, si vive su diversi fronti: **Mensa, Docce, Guardaroba, Attenzione Medica...** l'intento è quello di sostenere tutti coloro che per svariati motivi si trovano a vivere situazioni di particolare disagio e fragilità, andando al di là del solo soddisfacimento dei bisogni primari, attraverso la creazione di uno spazio dove trovare sempre qualcuno disposto ad **ACCOGLIERE, ASCOLTARE e CONDIVIDERE le preoccupazioni e le gioie di chi entra in questa struttura.**

Il problema maggiore dell'essere senza fissa dimora è la perdita dei più basilari diritti di cittadinanza, una tipica condizione paradossale è ad esempio quella legata alla questione casa, un clochard non può fare richiesta di accedere alle graduatorie IACP di un determinato comune poiché non è cittadino di quel comune, e non può essere cittadino di quel comune poiché non ha un domicilio.

I nostri ospiti sono Italiani e Stranieri, persone che vivono ai margini della società già da tempo e tanti che all'improvviso si trovano a fare l'esperienza di ritrovarsi ad essere senza fissa dimora per vari motivi: malattia, perdita di lavoro, rottura di relazioni familiari, post-carcere.

Quello che "impressiona" è che spesso sono persone giovani.

Nel cuore di ognuno c'è sempre un sogno grande di libertà, giustizia, benessere, fraternità, amore... nonostante le apparenze e i pregiudizi.

Grazie alla generosità di tante persone che donano tempo e beni, e all'attento e paziente operato delle Suore e dei Volontari che accolgono, coordinano, e si mettono a disposizione, cerchiamo di aiutare uomini e donne a mantenere o riconquistare la propria dignità.

Per quel che concerne il numero di accessi ai servizi primari, la crisi di questi ultimi tempi si nota anche all'interno della mensa, perché è aumentato il numero delle persone che si rivolgono a noi. **Nell'anno 2008 sono stati serviti più di 10000 pasti, e circa 200 sono state le persone che hanno fatto richiesta del tesserino mensa.** A queste si aggiungono almeno un paio di centinaia di individui che hanno usato occasionalmente i nostri servizi, poiché di passaggio.

Non mancano i momenti di festa e di condivisione gratuita e fraterna tra gli Ospiti, i Volontari, le Suore, gli Operatori Caritas, il Direttore, gli amici vari e benefattori.

La FESTA delle GENTI è diventata un appuntamento per i primi giorni dell'anno.

Momento in cui tutti sono invitati a vivere la bellezza delle varie culture attraverso la musica, la danza e altre espressioni artistiche.

Al fine di promuovere l'interazione e l'integrazione tra immigrati e società ospite.

Da qualche tempo si sta sperimentando una piena collaborazione con la **Coop. Soc. Baobab** che si occupa prevalentemente di **Commercio Equo e Solidale**. La Caritas ha messo a disposizione della Cooperativa la struttura della cucina della Mensa e, regolata da apposita convenzione, è iniziato un percorso che, attraverso molteplici forme, **vuole contribuire a "dare corpo" alla cultura dell'equità, della solidarietà, del consumo critico, della sobrietà...**



La storia di Daniela...

Ho 27 anni, da quattro sono sposata con Piero. Ho una bambina, Francesca, di quattro anni: frequenta la scuola per l'infanzia, è molto vivace, anzi le maestre dicono che "è terribile". Secondo me dipende anche dalla situazione che ha vissuto in casa, dai litigi che ha ascoltato tra me e il padre, dalle sue assenze frequenti. Abito a Termoli, in una casa popolare di un quartiere periferico. Siamo entrati come abusivi due anni fa: a Gennaio ci hanno prorogato lo sfratto e fino a maggio possiamo rimanere ancora, ma speriamo in un'ulteriore proroga. Ora che mio marito è in una comunità di recupero per tossicodipendenti cambiare casa, trovare i soldi per l'affitto e fare il trasloco sarebbe ancora più complicato. Ma il fatto che Piero sia in comunità è già una piccola vittoria: davvero non ne potevo più di bugie, di sotterfugi, di lavori lasciati a metà, dei soldi che non bastavano mai.

Io e Piero ci siamo fidanzati quando avevamo 15 anni e in tutto il lungo periodo del fidanzamento lui non aveva mai fatto uso di sostanze. Quando mi sono accorta che si drogava mi è caduto il mondo addosso, mi sembrava di avere di fronte uno sconosciuto. Per un certo periodo di tempo, più o meno quattro mesi, abbiamo vissuto separati. Io mi ero già rivolta ad un avvocato per chiedere definitivamente la separazione. Forse, la mia decisione ha convinto Piero ad entrare in comunità.

È questo il periodo in cui sono arrivata al Centro di Ascolto della Caritas diocesana, dopo aver saputo da un' amica del sostegno che veniva fornito alle famiglie in difficoltà. Oggi vengo spesso in Caritas con mia figlia Francesca, che si siede, disegna e ogni tanto interviene nei discorsi dei grandi. La Caritas mi sta sostenendo economicamente e, soprattutto, mi sento accompagnata. Mi è stata data la possibilità di essere seguita dalla psicologa del Centro di Aiuto alla Famiglia e l'aiuto per l'ingresso di mio marito in comunità, attraverso una rete di contatti sul territorio.

La cosa bella è che ho iniziato a lavorare: 2 giorni a settimana mi occupo dei lavori domestici presso due famiglie di anziani. Mi danno 7 € l'ora, non è molto, ma è un piccolo inizio. E adesso che c'è la possibilità che mio marito esca dal problema della tossicodipendenza, sono più serena e inizio a vedere realizzato il sogno di una "famiglia normale".

La storia di Maria...



Mi chiamo Maria e ho 34 anni. Sono arrivata in Italia quasi quattro anni fa insieme a mia sorella. Non ero venuta per restare, ma la possibilità di un lavoro e di un futuro migliore mi hanno fatto rimanere. All'inizio, ho lavorato come stagionale nella raccolta dei pomodori in un paesino dell'entroterra abruzzese, poi mi sono trasferita a Potenza dove ho lavorato come badante: tutti i giorni, con solo 2 ore di riposo per 400 € al mese. La situazione era difficile e il lavoro troppo pesante, allora, me ne sono andata da Potenza e sono venuta qui a Termoli. Ho lavorato per diversi mesi in un ristorante. Sono passati due anni da quando ha lasciato quel lavoro e sto ancora aspettando di essere pagata. Ora c'è un avvocato che cerca di farmi avere quanto, credo, mi spetta di diritto.

Appena arrivata a Termoli, in attesa di trovare un lavoro, mi sono rivolta alla Caritas per avere la possibilità di mangiare alla mensa dei poveri, ma quando ho trovato lavoro come badante, per i due anni successivi, ho provveduto da sola. Ultimamente, sono dovuta tornare in Caritas: sia io che il mio compagno, abbiamo perso di nuovo il lavoro. E non riesco più ad andare avanti. Non riesco a comprare nemmeno le cose essenziali per mio figlio Ivan, che oggi ha dieci mesi. I 250 € che guadagno lavorando tre volte alla settimana da un anziano signore bastano solo per pagare l'affitto di un monolocale, senza riscaldamento e con la muffa. Ho richiesto gli assegni familiari e mi sono stati accordati, ma in realtà non sono mai arrivati.

La Caritas ci sostiene attraverso la distribuzione mensile del pacco viveri, di pannolini ed omogeneizzati per il bambino.

I due figli che ho in Polonia, di 16 e 11 anni, vorrebbero stare con me, ma con questa situazione non è possibile.

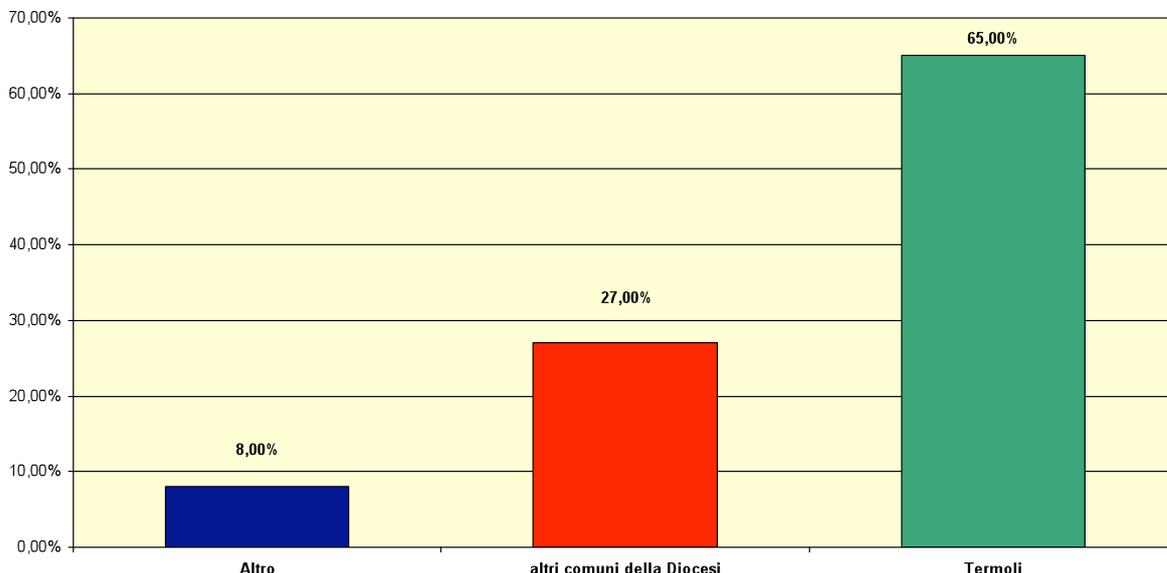
Spero in un lavoro più stabile, per me e per il mio compagno, muratore e piastrellista, per poter poi cercare una casa migliore in cui accogliere anche gli altri due figli.

Il Centro di Ascolto cerca innanzitutto di far sentire accompagnate le persone che cercano aiuto. Nel momento in cui si sceglie di sostenerle anche materialmente, la modalità viene pensata insieme. Il tentativo, anche nelle situazioni di aiuto economico, è responsabilizzare e creare una mentalità solidale. In questo senso, chiediamo sempre, anche ai più poveri di "restituire" a loro volta quanto hanno ricevuto in forma di donazione, affinché altri nelle loro stesse condizioni possano essere aiutati.

Un dato interessante, oltre quelli già evidenziati precedentemente, è la diversa provenienza all'interno dello stesso territorio. Il grafico seguente mostra come al Centro di Ascolto di Termoli arrivino persone della cittadina adriatica, ma anche altrettante persone dai diversi paesi dell'interno della Diocesi. Per diversi e svariati motivi, non ultimo la "vergogna" di rivolgersi alla

provenienti dai centri interni, preferiscono rivolgersi al centro Diocesano. Inoltre va specificato che l'apparente sproporzione nel numero di accessi da parte di persone residenti a Termoli, è dovuta al fatto che la cittadina adriatica da sola copre quasi un terzo dell'intera popolazione diocesana.

Figura 14: Comuni di residenza degli utenti Caritas



Le prossime figure, invece, sono una sintesi degli interventi del Centro di Ascolto suddivisi per aree di incidenza maggiore.

Come si può vedere sia che si faccia un'analisi in funzione della variabile cittadini che vivono soli (figura 15), sia che si analizzino i dati in funzione di nuclei familiari composti da più individui (cfr. figura 1), le situazioni di disagio legate all'emergenza abitativa ritagliano una fetta preminente degli interventi fatti con il progetto "S.O.S. emergenza". Progetto che riassume gli interventi economici in favore degli utenti del Centro di Ascolto, portati avanti, come già detto in precedenza, sempre tentando di educare ad una cultura di responsabilità e di solidarietà anche i più poveri.

Figura 15: Suddivisione degli interventi in relazione alla variabile famiglie monoparentali

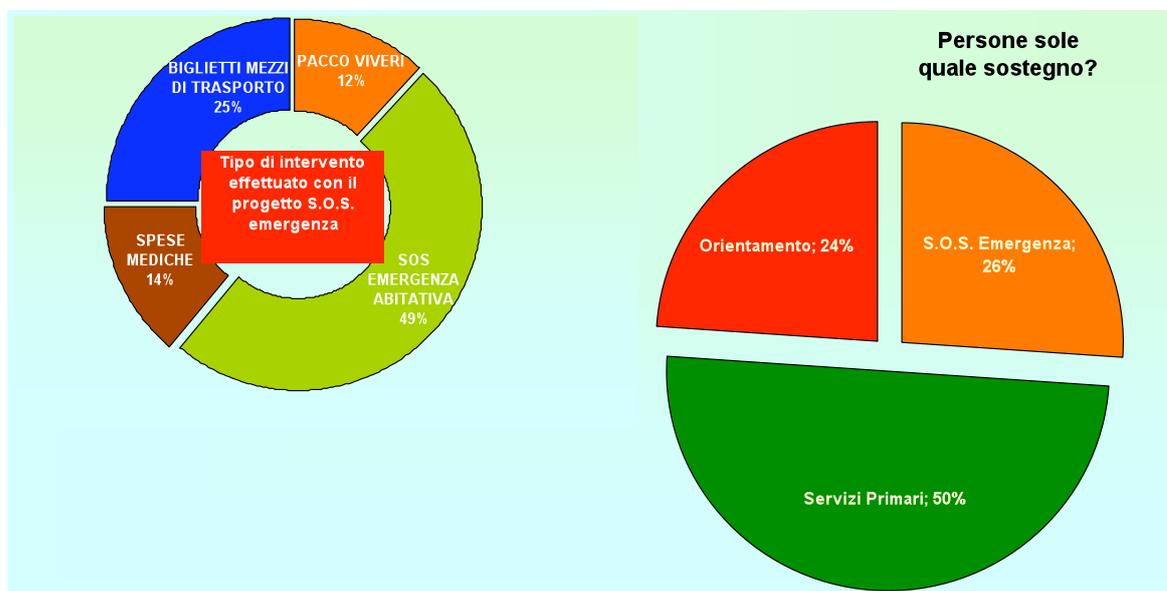
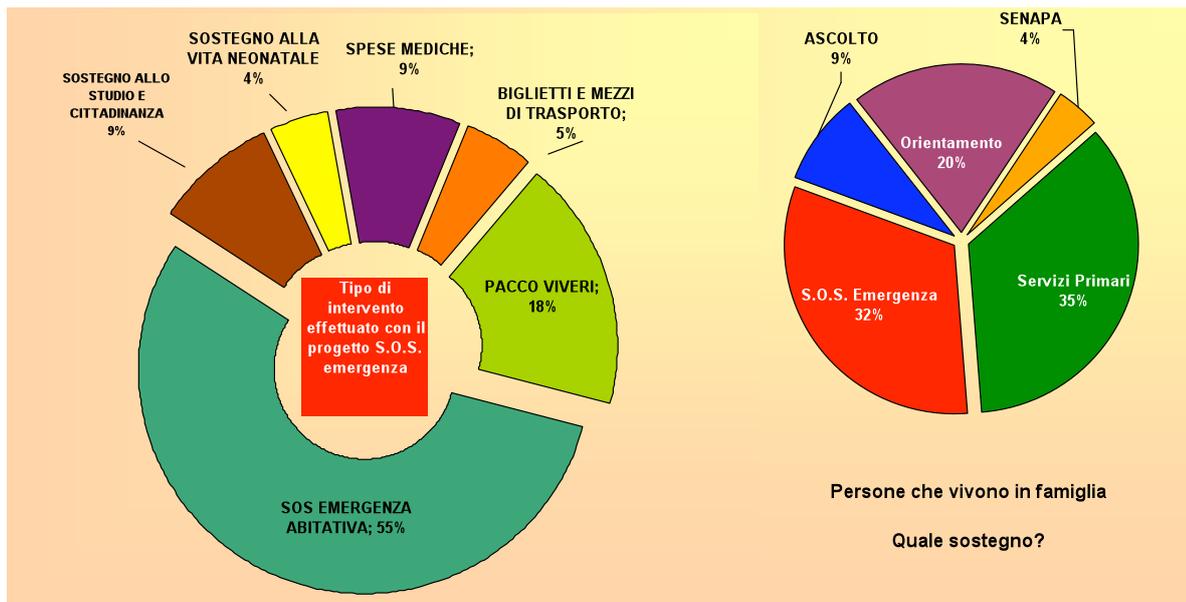
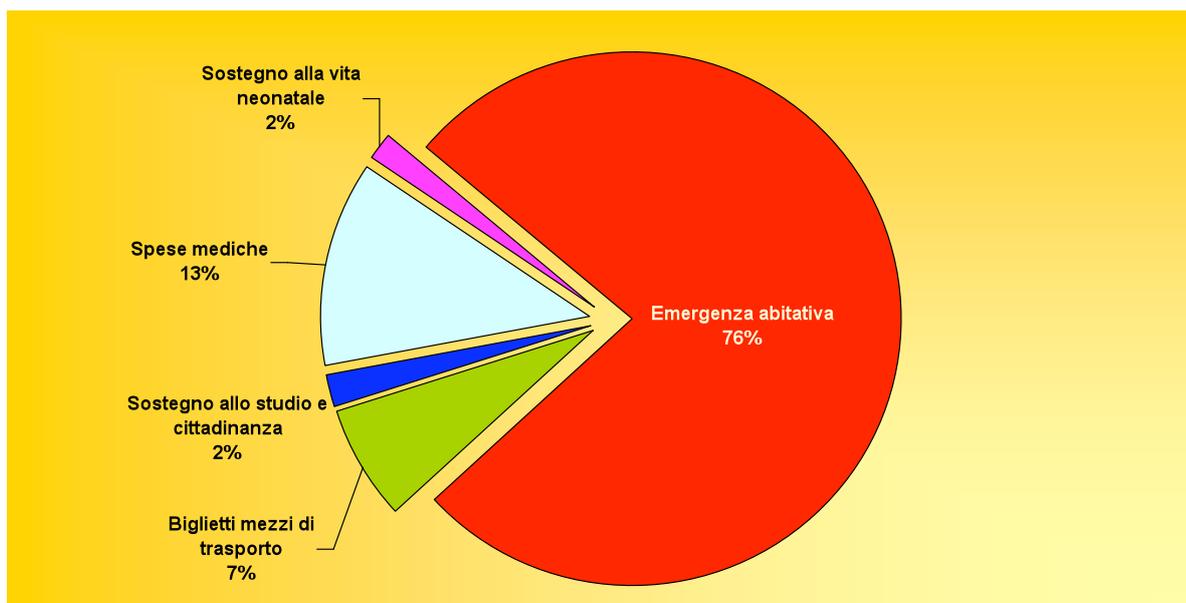


Figura 16: Suddivisione degli interventi in relazione alla variabile famiglie composte da più di un membro



L'ultima figura riassume i principali interventi di spesa, ripartiti, anche in questo caso, per aree di incidenza. Il **totale di spesa** per gli **interventi fatti dalla Caritas**, escludendo le spese relative ai servizi primari, cioè la mensa, il guardaroba, i pacchi viveri, etc. è di **30.916 €**.

Più corpose, proprio per la loro natura, sono quelle inerenti l'emergenza abitativa (76% pari a circa 23.000€), seguite dalle spese mediche (13% pari a circa 4000€).



Totale interventi di SOS emergenza
30.916 euro

Il Microcredito

I prossimi due racconti sono stati rielaborati dalle operatrici del progetto di microcredito per poter mostrare, oltre al percorso personale dei beneficiari, anche i vari passaggi legati ai criteri di valutazione dei progetti stessi.

Anche in questo caso, i nomi sono di fantasia.

La storia di Chiara...



La signora Chiara si è rivolta al Progetto Senapa nel 2008, quando era titolare di un negozio di fiori. Chiara è madre di due figli e rientra nei casi di famiglia allargata. E' sposata con un uomo che ha due figli avuti dal matrimonio precedente e provvedono entrambi al mantenimento e all'educazione dei quattro minori.

Il coniuge lavora prevalentemente in nero e non in modo continuativo, nonostante abbia delle ottime competenze come artigiano. Purtroppo, come spesso capita, i datori di lavoro preferiscono non fare il contratto, per non pagare le tasse e soprattutto per non avere vincoli di rapporto contrattuale.

Nel 2008 la signora Chiara aveva a suo carico due mutui aperti per l'avvio dell'attività. I mutui prevedevano il prelievo della rata direttamente dal conto corrente sul quale veniva applicato un tasso di interesse e delle spese di commissione molto elevati. Chiara pagava questi debiti in base agli introiti dell'attività, ma i mutui, con le spese sempre più crescenti e l'ammontare di spese impreviste relative a questioni legali famigliari e personali, le creavano una seria difficoltà di gestione.

Tutte le spese gravavano sul budget mensile dell'attività, penalizzando sia investimenti di ampliamento e sia la possibilità di accantonare dei risparmi, per fronteggiare le possibili spese impreviste della famiglia allargata e dell'attività stessa.

Quando la situazione era già piuttosto insostenibile, la signora Chiara si è rivolta al Progetto Senapa chiedendo un aiuto economico per uscire da questo circolo vizioso, che peggiorava sempre di più con l'avvicinarsi della attuale Crisi economica.

Tutti sappiamo che il microcredito è nato per dare strumenti e non è finalizzato alla copertura debiti, ma si è deciso di deliberare favorevolmente la richiesta di microcredito.

Dopo un'attenta analisi socio-economica sia della famiglia e sia dell'attività e, soprattutto, considerando la giovane età dell'imprenditrice, sono emersi fattori molto positivi, come: l'impegno personale di Chiara nel mandare avanti l'attività, inventandosi servizi aggiuntivi per attirare la clientela; la capacità di privarsi, insieme al marito, di tutto ciò che era superfluo, per garantire alla propria famiglia tutto il necessario ed evitare un forte indebitamento, che avrebbe reso più difficoltoso, in un momento successivo l'accesso al credito.

Pertanto, il Progetto Senapa in accordo con Banca Etica, in via eccezionale, ha deciso di utilizzare l'erogazione del microcredito per sistemare la situazione finanziaria/economica dell'attività, privilegiando i bisogni della persona.

La soluzione proposta dal Progetto Senapa è stata ottimale per la signora Chiara nella situazione economica in cui versava lo scorso anno e continua ad avere delle ripercussioni positive ancora oggi, in quanto Chiara, attualmente, si trova ad avere meno costi relativi ai debiti.

Nonostante ciò, in questi ultimi mesi, da quando l'incertezza economica è diventata una certezza quotidiana, la beneficiaria ha visto aumentare esponenzialmente i costi fissi relativi all'attività e contemporaneamente si sono ridotte le vendite.

Questo trend è dovuto alla crisi che porta, in genere, le persone ad acquistare meno ed, in particolare, a ridurre quei costi considerati di lusso o superflui, come ad esempio comprare i fiori. Di conseguenza, le entrate dell'attività di Chiara erano appena sufficienti a fronteggiare i costi come il pagamento

delle tasse, l'affitto del locale, il costo dei fiori, le bollette, la parcella del commercialista ecc..
 Questa situazione ha spinto la beneficiaria a chiudere momentaneamente l'attività per ridurre i costi fissi, lasciando aperta la partita iva, per lavorare con la clientela già acquisita ed appoggiandosi, all'occorrenza, presso una sua amica fioraia.
 La prospettiva futura di Chiara è aspettare che la crisi passi e riaprire l'attività, accedendo un nuovo microcredito, che l'aiuti negli investimenti d'avvio.

Il **Progetto di Microcredito Senapa** ha effettuato notevoli cambiamenti per diventare un progetto socio-economico sempre più vicino ai beneficiari; già dal 2004, anno della nascita del progetto, ha sempre privilegiato l'aspetto educativo, ossia la gestione del risparmio per le famiglie e l'accompagnamento nelle fasi di *start up* per le microimprese di giovani e le cooperative di nuova costituzione.

Tutti sappiamo che il microcredito è uno strumento socio economico, che offre un'opportunità di ricevere credito a chi è considerato "non bancabile"; ossia a chi possiede un reddito minimo ma considerato insufficiente, per poter accedere al credito tramite i tradizionali canali creditizi, cioè le banche.

Il Progetto Senapa, in questi anni, ha garantito la qualità degli interventi attraverso la creazione di percorsi educativi, con l'aiuto di volontari e consulenti bancari, quest'ultimi partner del progetto stesso, sempre rispettando l'obiettivo principale del microcredito, che è la persona. Il progetto Senapa è rivolto a tutte le persone non - bancabili, che non abbiano atti - pregiudizievoli attivi presso altri istituti di credito, e che intendono avviare una nuova attività o migliorare l'attività già esistente; è gestito in collaborazione con la Banca Popolare Etica e con la Banca Molisana di Credito Cooperativo, per quel che riguarda la gestione del credito e con il Progetto Policoro per gli aspetti di orientamento all'auto imprenditoria.

CONDIZIONI del MICROCREDITO IMPRENDITORIALE

Importo Minimo	€ 3.000,00
Importo Massimo	€ 15.000,00
Tasso	IRS 5 anni + un punto percentuale
Tipo di Rimborso	mensile (bimestrale, trimestrale o quadrimestrale)
durata max	84 mesi

Il **Progetto Senapa** ha sempre puntato sulla qualità e non sulla quantità delle erogazioni, infatti lo scopo primario è quello di dare strumenti di gestione economica ai beneficiari, e solo se si ritiene indispensabile, si provvede, dopo un'attenta valutazione del caso, all'effettiva erogazione del microcredito.

Infatti, prima di avviare la pratica per accedere al microcredito, si orienta il potenziale

a cercare i bandi di finanziamento regionali e nazionali al fine di agevolare la reperibilità di altri fondi, oltre a proporre una consulenza nella fase di avvio.

Pertanto, il microcredito si propone solo nel caso in cui non siano disponibili altre alternative economiche più convenienti.

RESTITUZIONE DATI

Colloquio informativo per Attività	148
Pratiche Archivate (non sono più tornati)	81
Casi in cui ci è stata solo la consulenza dei seguenti tipi: gestione economica, situazione mutui di azienda, accompagnamento Progetto Policoro, orientamento tra i bandi di finanziamento nazionali e regionali.	37
Pratiche Avviate (lavorate dagli operatori)	30
Pratiche inoltrate alla Banca	28
Microcrediti rifiutati dalla Banca	3
Microcrediti ritirati dai beneficiari	0
Microcrediti in attesa di valutazione	0
Microcrediti erogati	25
Importo totale dei microcredi erogati	€ 275.500,00
Microcrediti Rimborsati totalmente	13
Pratiche Insolventi	2

La storia di Anna...



La signora Anna è separata da circa 5 anni.

Il rapporto con l'ex coniuge, negli anni scorsi, è stato molto conflittuale.

Sono tante le cause in tribunale che Anna ha dovuto sostenere, per poter ottenere la separazione dal marito, per avere gli assegni di mantenimento per i figli, che quest'ultimo non ha mai versato, dichiarandosi nulla tenente, anche se questo non è vero.

Comunque, in questi ultimi anni, Anna è riuscita a far crescere e ad educare due figli da sola, il più grande dei quali, è diventato maggiorenne solo quest'anno.

Nonostante le difficoltà economiche e psicologiche, generate dalla separazione, la signora Anna è sempre stata in grado di non far mancare niente alla sua famiglia.

Ha sempre lavorato sia in nero sia come dipendente presso una cooperativa, con il ruolo di assistente agli anziani e ai disabili. Ha sempre gestito i propri risparmi fino all'ultimo centesimo, a costo di sacrifici personali; come lo stare lontana dai figli per fare le notti, lavorare molte ore al giorno e privarsi di cose superflue.

Gli imprevisti economici sono sopraggiunti in periodi diversi, ma sostanzialmente per lo stesso motivo, la ristrutturazione esterna della casa, di cui il 50% della spesa spettava a lei.

Ha provato più volte a chiedere un finanziamento, iniziando dalla banca con la quale aveva già in corso un mutuo per l'acquisto della prima casa (che ha pagato da sola, dal momento che il marito non versa più le somme dovute), ma le è stata rifiutata la richiesta, perché disponeva di un reddito insufficiente. Ha provato a chiedere nuovamente il finanziamento inserendo la garanzia economica del padre, ma anche in questo caso è stato rifiutato, perché quest'ultimo era troppo anziano per accedere al credito.

Nel 2006 Anna si è rivolta al Progetto di Microcredito Conto Famiglia per ricevere un microcredito, con il quale fronteggiare le spese straordinarie di ristrutturazione.

Nel 2009, pur continuando a restituire il microcredito erogato precedentemente, Anna si è rivolta nuovamente al Progetto Conto Famiglia, perché doveva coprire la parte rimanente delle spese straordinarie che spettavano all'ex marito, spese che, quest'ultimo, non ha potuto o non ha voluto fronteggiare, perché, ancora oggi, si dichiara nullatenente.

In tutte e due le occasioni è stata accettata la sua richiesta, valutando in particolare, l'affidabilità e la forza d'animo che contraddistinguono Anna.

Inoltre, è stato messo a disposizione di Anna, attraverso il Centro di Aiuto alla Famiglia, sia lo sportello legale, per le consulenze necessarie sia, soprattutto, lo sportello psicologico per il supporto personale.

Anna ha lottato, contro l'ingiustizia di vedersi negata il mantenimento, contro le banche che non l'hanno finanziata, perché "non bancabile", per garantire, per il futuro, una casa ai suoi figli, priva di ipoteche o di pendenze varie.

Quali sono le prospettive per il futuro? Simpaticamente e con amarezza, Anna, ha sottolineato che, in futuro, spera di non avere più bisogno del microcredito, perché questo vorrà dire che sarà riuscita a farcela con le proprie forze, e soprattutto spera di non dover rispondere per problemi che non la riguardano direttamente.

Il **Progetto Conto Famiglia** è rivolto alle famiglie per dare supporto economico, per affrontare spese straordinarie, dalle quali dipenderà il miglioramento della qualità della vita, come ad esempio: spese mediche, spese di istruzione, spese per la casa ecc...

In particolare, si privilegia, l'aspetto educativo, quindi la gestione del risparmio, che non implica necessariamente l'erogazione del microcredito – spesso le famiglie necessitano di una consulenza in merito alla gestione del risparmio, piuttosto di un ulteriore debito a carico della famiglia stessa.

CONDIZIONI del MICROCREDITO SOCIO-ASSISTENZIALE

Importo Minimo	€ 1.000,00
Importo Massimo	€ 5.000,00
Tasso	IRS 2 anni + un punto percentuale
Tipo di Rimborso	mensile
durata max	60 mesi

Il **Progetto** ha sempre puntato sulla qualità e non sulla quantità delle erogazioni, infatti lo scopo primario è quello di dare strumenti di gestione economica ai beneficiari, e solo se si ritiene indispensabile si provvede, dopo un'attenta valutazione del caso, all'effettiva erogazione del microcredito.

Infatti, inizialmente, si valutano le entrate e le uscite familiari, cercando di trovare una soluzione economica utilizzando il reddito già a disposizione del richiedente. Anche in questo caso, così come per il microcredito imprenditoriale, l'erogazione del microcredito resta sempre l'ultima scelta.

In conclusione possiamo dire che il valore aggiunto del microcredito è stare vicino alla persona, creando una rete di servizi e un percorso di accompagnamento al fine di implementare un progetto ad hoc per quest'ultima.

RESTITUZIONE DATI

Colloquio informativo con Famiglie	157
Pratiche Archivate (non sono più tornati)	67
Utenti indirizzate ad altri servizi Caritas o prestiti diversi. (accompagnamento operatori)	13
Casi in cui c'è stata solo la consulenza: gestione economica, gestione risparmio e mutui, consulenza legale. (accompagnamento operatori)	40
Pratiche Avviate (lavorate dagli operatori)	37
Pratiche inoltrate alla Banca	30
Microcredito rifiutati dalla Banca	4
Microcredito in Attesa di valutazione	2
Microcrediti erogati	24
Importo totale dei microcredi erogati	€ 100.200,00
Microcrediti Rimborsati totalmente	13
Pratiche Insolventi	2

La Caritas Card



La Caritas diocesana di Termoli – Larino nel 2009, ha attivato il **PROGETTO CARITAS CARD** per aiutare le famiglie e/o i singoli che attraversano situazioni di grave sofferenza economica, relative al loro contesto vitale, che non rientrano nel target del microcredito.

L'obiettivo primario del progetto è di aiutare più persone possibili, ma per farlo è necessario creare un percorso di mutuo aiuto da attivare insieme ai volontari, professionisti e non.

Nello specifico, il progetto si occupa di:

- offrire consulenza e dare strumenti utili per la gestione del denaro e della situazione economica familiare;
- creare una rete di servizi e persone (accompagnamento dei volontari) che aiuti la persona in temporanea difficoltà;
- erogare somme in denaro seguendo i criteri stabiliti dal progetto, per sostenere le famiglie nella risoluzione di specifici problemi economici.

Sostenere = Accompagnare!

Il beneficiario verrà affidato ad un volontario, preferibilmente indicato dal parroco (e/o in alcuni casi il parroco stesso).

L'accompagnamento è previsto per tutto il periodo in cui il beneficiario sarà in rapporto con i servizi Caritas.

Cos'è?

L'obiettivo primario del progetto è **aiutare più persone possibile**, ma per farlo è necessario creare un percorso di **mutuo aiuto** attraverso alcuni passaggi:

- offrire consulenza e dare strumenti utili per la gestione del denaro e della situazione economica familiare;
- creare una rete di servizi e persone (accompagnamento dei volontari) che aiuti colui che è in temporanea difficoltà;
- erogare somme in denaro, secondo i criteri stabiliti dal progetto, per sostenere le famiglie nella risoluzione di specifici problemi economici.



Chi può accedere?

Per accedere al progetto Caritas Card è necessario che i potenziali beneficiari mettano a disposizione degli operatori **il quadro della loro situazione socio-economica** e che abbiano un **minimo di possibilità di restituzione**. Gli operatori raccolgono la documentazione utile ad inoltrare la richiesta agli Organi Collegiali della Caritas Diocesana, **che decidono l'erogazione e hanno il compito di orientare e consigliare il richiedente**. In alcuni casi, l'organo deliberante potrebbe ritenere non necessaria l'erogazione della Caritas Card, ma una **consulenza sulla gestione economica** da parte di un operatore competente, pertanto **l'erogazione non è automatica**.

Come funziona?

1. erogazione **max di euro 500,00**; che può essere **rinnovata fino a 1.500 euro se il beneficiario inizia a rimborsare la somma ricevuta**.

2. l'utilizzo di un doppio strumento finanziario:

- la **carta ricaricabile**

- la **pianificazione del rientro** della somma erogata decisa insieme al beneficiario, **basandosi sulle sue disponibilità economiche mensili e tenendo conto del suo contesto socio-economico**.

3. in caso di **mancato rientro**, sono previsti interventi **diretti ed indiretti** per verificarne il motivo e risolvere le **insolvenze fraudolente**.

Non è...

- non è un canale di beneficenza
- non è una donazione
- non è utilizzabile per spese non necessarie alla sussistenza, cioè di prima necessità
- non è finalizzato al pagamento delle utenze domestiche
- non è immediata. Ha bisogno di un tempo di valutazione, almeno di una settimana
- non è automatica. L'accesso al progetto è sottoposto a verifica

Sono sceso per liberarlo... (Es 3, 8)

Il Centro di Aiuto alla Famiglia

Anche i prossimi racconti sono stati rielaborati per poter mostrare, oltre al percorso personale, anche i vari passaggi legati alla metodologia di aiuto.

La storia di Daniela...



Daniela ha 38 anni. Fino a poco tempo fa la sua vita era normale, serena, anche dal punto di vista economico. Da qualche mese, Antonella, la figlia di 6 anni ha manifestato seri disturbi a tal punto da doversi rivolgere ad una neuropsichiatra infantile. Questo evento che ha scombussolato la sua vita, sta mettendo in crisi anche il rapporto con il marito. Daniela sta vivendo una fortissima depressione, una grave difficoltà di relazione con Vincenzo, il marito, perchè pensa, oltretutto, che lui non riesca ad accettare e a capire il problema della bambina.

E' arrivata al Centro di Aiuto alla Famiglia attraverso il passaparola in parrocchia.

Potrebbe permettersi tranquillamente la psicoterapia a pagamento, ma il Centro di Aiuto alla Famiglia le ha garantito la possibilità di sentirsi accompagnata non solo come persona, ma come famiglia, appunto. Anche il marito, pur scettico, ha accettato, non trattandosi di una situazione "formale", di incontrarsi con la psicologa e, insieme a Daniela, stanno cercando di riordinare la loro vita, integrandola con le problematiche della bambina.

La storia di Antonio ed Enza...



Antonio ed Enza hanno 38 e 31 anni. Sposati con due bambini.

In Caritas è arrivato un giorno Antonio, perchè aveva perso il lavoro, non riusciva a pagare le bollette, gli avevano tagliato la corrente e, per questo, la moglie, presi i due bambini, era tornata dalla madre. Il Centro di Ascolto ha provveduto a seguire Antonio dal punto di vista del sostegno economico, ma è stato subito interessato lo sportello psicologico del Centro di Aiuto alla Famiglia. Dopo un primo tentativo di riconciliazione, ci si è resi conto che Antonio aveva un comportamento disturbato e si è tentato di inviarlo ai servizi sanitari per essere seguito. Contemporaneamente, si è cercato di sostenere sia economicamente sia psicologicamente Enza che, pur con le sue difficoltà, rappresentava, in questo caso, la parte sana della famiglia, riuscendo a farla tornare a Termoli con i bambini che, oltretutto, soffrivano per il fatto di essere stati sradicati dal loro ambiente. Purtroppo Antonio non ha voluto seguire nessuna terapia. Non ha voluto sentire ragioni, nè assumersi responsabilità. Oggi si ritrova senza lavoro, per strada... mangia alla Mensa. Enza ha un piccolo lavoro, sta cercando una casa, perchè deve lasciare quella in cui si trova, ma ha paura di non farcela con i pochi soldi che porta a casa. E' stanca, sfiduciata, ha paura...

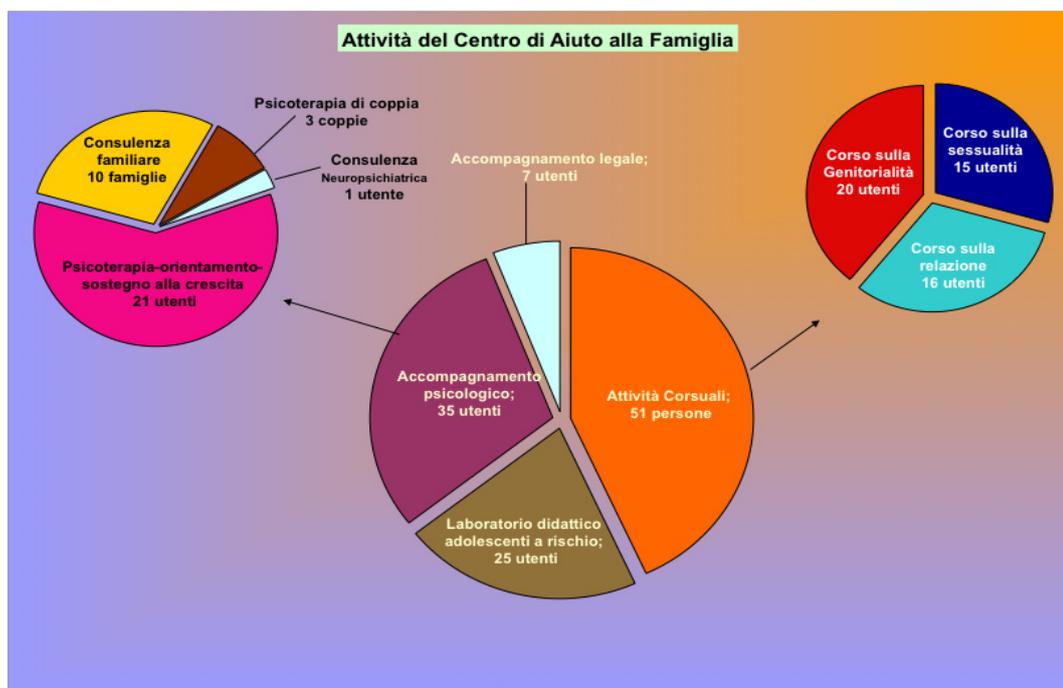
Il progetto del **Centro di Aiuto alla Famiglia** mira a costruire elementi di consolidamento del tessuto umano ed associativo, valorizzando il ruolo della famiglia. Sensibilizzare, sostenere nel compito educativo e formare degli adulti consapevoli delle proprie risorse relazionali, determina l'evoluzione della famiglia e l'accrescimento della competenza educativa. In tal senso, la coppia genitoriale, rafforzata nella conoscenza delle proprie risorse nella relazione educativa, si trasforma in protagonista della relazione e della crescita dei membri del nucleo familiare e della comunità sociale ed ecclesiale.

Questo progetto mira a dare alla famiglia un punto di riferimento nel territorio. Uno spazio dove la coppia genitoriale possa trovare ascolto alle proprie domande e incertezze, rinforzi e stimoli alle proprie scelte educative, accompagnamento nelle fasi più delicate del ciclo vitale della famiglia (morte di un membro, adolescenza, nascita di un figlio, separazione, ecc.), metodi di comunicazione e valorizzazione dei conflitti.

Inoltre, un obiettivo a lungo termine è quello di sensibilizzare la comunità, a partire dall'esperienza concreta dell'essere famiglia, ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

Un'altra finalità è quella di promuovere il benessere psico-sociale dei minori *drop out* e sostenerli nelle fasi più delicate della crescita mediante la creazione di spazi di ascolto e di socializzazione. Tutto questo senza dimenticare l'aspetto più strettamente legato alle concrete difficoltà economiche e sociali che, spesso, sono alla base di molte delle situazioni di criticità.

Una risposta d'aiuto "globale", che desidera accompagnare la famiglia lungo la complessità delle diverse situazioni che la affaticano.





Postfazione

Walter Nanni

Responsabile Ufficio Studi Caritas Italiana

Povert  locali, tendenze complessive

La lettura di un **rapporto sulla povert ** prodotto da una Caritas diocesana **suscita soddisfazione e ammirazione**, soprattutto in considerazione del fatto che in contesti di vera e propria emergenza sociale, non sempre le realt  locali riescono a ritagliarsi uno spazio adeguato di riflessione e discernimento sulle dinamiche sociali del territorio. Eppure, **tale operazione   molto utile**, sia dal punto di vista del lavoro quotidiano degli operatori Caritas, che **dal punto di vista dell'utilit  che siffatte analisi possono rivestire nella programmazione del welfare locale**.

Nel caso del rapporto **Caritas Termoli-Larino**, si colgono in primo luogo alcuni elementi di distinzione rispetto alle dinamiche nazionali, rilevabili presso i Centri di Ascolto Caritas in Italia. Ad esempio, in Italia, l'incidenza nei Centri di Ascolto di persone anziane (sopra i 65 anni)   pari al 3,6%. **A Termoli-Larino tale valore   tre volte superiore (10%)**. **Sempre a Termoli-Larino, l'incidenza degli stranieri (58%)   invece pi  ridotta rispetto alla media nazionale (64,3%)**. **Si evidenzia quindi un "riaffacciarsi" della povert  italiana**, che non sempre nei Centri di ascolto viene adeguatamente presa in carico. Tale fenomeno potrebbe essere collegato al secondo aspetto di riflessione: le tendenze di impoverimento delle famiglie italiane, che sono riportate in modo chiaro all'interno del rapporto. **In questo senso, l'aumento di utenza femminile presso il CdA Diocesano di Termoli, rilevato con evidenza negli ultimi mesi, pu  essere letto come il segnale di maggiore vulnerabilit  sociale delle famiglie e il crescente ruolo di responsabilit  assunto dalla donna nel chiedere aiuto per s  o i propri familiari**.

Sulle tendenze complessive di impoverimento, i dati ufficiali gi  da tempo evidenziano per il Molise una certa ambivalenza: da un lato, la regione si caratterizza per un'incidenza di povert  inferiore rispetto a quella registrata in altre regioni del Meridione italiano: in Molise, il 13,6% delle famiglie   sotto la linea di povert  Istat, contro il 22,5% di media nel Mezzogiorno.

Dall'altro lato, gli ultimi dati sulle condizioni economiche degli italiani diffusi da Eurostat nel dicembre 2008, evidenziano un peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie del Molise. Passando dal 2006 al 2007 si rilevano infatti vistosi incrementi di disagio: +112,7% di famiglie molisane che non ha avuto soldi per alimentari; +37,6% di famiglie che non ha avuto soldi per vestiti necessari; +36,4% di famiglie che arriva a fine mese con molta difficolt .

Sono solamente alcuni degli indicatori statistici che evidenziano la persistenza nel territorio molisano di vecchie povert , che si vanno ad incrociare con nuove situazioni di sofferenza, che colpiscono in modo particolar modo gli immigrati, specialmente le donne addette all'assistenza domiciliare.

L'affacciarsi della recente crisi economica finanziaria non fa che aggravare un quadro gi  segnato da difficolt  di varia natura. In questo senso, secondo alcuni autori, il Sud sar  meno colpito dalla crisi economico-finanziaria, e questo a causa della forte presenza in tali territori di trasferimenti economici pubblici alle famiglie (pensioni, redditi garantiti da lavoro pubblico, ecc.). Tuttavia, alcuni segnali di evidente impoverimento, colti anche dal mondo Caritas, non confermerebbero tale ipotesi.

Inoltre, a nostro avviso, l'attuale crisi economico/finanziaria non va confusa con il mancato sviluppo di alcune aree territoriali, che ha origini invece molto pi  antiche. In particolare, la crisi economico/finanziaria non pu  costituire un alibi per operazioni strumentali di razionalizzazione e/o speculazione produttiva da parte delle imprese (es.: cassa integrazione, spostamento territoriale della produzione, ecc.), o dall'altra parte mascherare evidenti responsabilit  politiche, a cui ricondurre con maggiore appropriatezza storica il mancato sviluppo della regione.

G. B. PINTO

Laureando in Sociologia è in Caritas Diocesana dal 2002.

Ha curato, in particolare nel periodo dell'emergenza terremoto, la fase di studio e di accompagnamento dei progetti diocesani.

Ha conseguito la qualifica di "Consulente Maieutico nella gestione dei conflitti", presso il Centro Psicopedagogico per la Pace e la Gestione dei Conflitti.

Attualmente si occupa in maniera specifica della gestione operativa del Centro di Ascolto Diocesano, dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e dell'ambito della Formazione.

M. G. BOCALE

Laureata in Scienze della Formazione e dell'Educazione, sta completando gli studi di laurea specialistica in Organizzazione e Relazioni Sociali.

Ha cominciato a lavorare in Caritas nel 2005, occupandosi, in maniera specifica, del Progetto di Microcredito Senapa.

Ha conseguito la qualifica di "Consulente Maieutico nella gestione dei conflitti", presso il Centro Psicopedagogico per la Pace e la Gestione dei Conflitti.

Attualmente, cura l'ambito della Formazione, continuando a portare avanti tutto il lavoro relativo al progetto Senapa e al progetto Conto SOS Emergenza economica.

P. DE LENA

Laureata in Scienze Politiche con indirizzo Politico - Sociale presso l'Università degli Studi di Bologna, ha poi frequentato una scuola di specializzazione in "Politica internazionale, cooperazione e sviluppo" a Roma con stage finale presso l'Osservatorio per i conflitti dimenticati dell'Area Internazionale di Caritas Italiana. Dal 2006 è docente di Legislazione Sociale e Legge 626/94 presso la Terza Area dell'Istituto per Operatori Sociali "Jean Piaget" di Roma. Ha svolto un anno di Servizio Civile volontario nel progetto nazionale "Il servizio civile dei giovani per i giovani" promosso da Azione Cattolica Italiana e Caritas Italiana. Attualmente collabora con il Settore Giovani nazionale dell'Azione Cattolica per promuovere i progetti AC - Caritas ed è un formatore accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Cittadella della Carità
Ente di Beneficenza "Istituto Gesù e Maria"
piazza Bisceglie, 1- 86039 Termoli (Cb)
tel. 0875.714454 - fax 0875.716718
email: segreteria@caritastermolilarino.it
www.caritastermolilarino.it